SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 2

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 10 ottobre 1979)

INDICE

BARSACCHI: Perchè siano immediatamente aperte le trattative del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali per il triennio 1979-1981 (79) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . . . . . *Pag.* 26

Perchè sia revocato il provvedimento di chiusura per mezza giornata della stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano (Lucca) (192) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . 27

BARSACCHI, SIGNORI: In merito alla necessità dell'emanazione di una idonea normativa che disciplini la materia della balneazione ricreativa (83) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 28

BARSACCHI, SIGNORI, JANNELLI, BOZZELLO VEROLE: Per una più equa progressività degli scaglioni delle aliquote IRPEF (112) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 29

CALARCO: In merito al procedimento penale iniziato dal procuratore capo della Repubblica di Roma a carico di numerosi giornalisti per violazione del segreto d'ufficio e per pubblicazione di atti e documenti di un processo penale (46) (risp. MORLINO, *ministro di grazia e giustizia*) . . . 30

CALICE: Per conoscere la ragione del ritardo della liquidazione della pensione di vecchiaia del signor Cangi Giuliano di Forenza (Potenza) (51) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 32

CAZZATO, PANICO, BERTONE: Difficoltà concernenti l'organizzazione delle attività integrative e di sostegno nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1979-1980 (195) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 33

CAZZATO, PANICO, GUTTUSO: Sui gravi ritardi dei convogli ferroviari nella regione pugliese (174) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 34

CHIELLI: In merito al problema del rifornimento idrico dell'Isola del Giglio (162) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 34

D'AMICO: Iniziative da adottare per la conservazione di monumenti di grande interesse storico-culturale in Abruzzo (193) (risposta ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 35

Sulla necessità di accelerare il disbrigo delle pratiche concernenti l'erogazione delle sovvenzioni assegnate per attività musicali (228) (risp. FUSARO, *sottosegretario di stato per il turismo e lo spettacolo*) . . 36

DE GIUSEPPE: Sulla decisione della Lega semiprofessionisti di escludere dal campionato di calcio di serie C/2 l'unione sportiva Gallipoli (205) (risp. FUSARO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 38

DELLA BRIOTTA, SPOZIO, SIGNORI: Sulle misure restrittive adottate dal Governo francese in ordine all'importazione di capi di abbigliamento di lana (238) (risposta STAMMATI, *ministro del commercio con l'estero*) 39

FILETTI: Agevolazioni tributarie da accordare nelle province di Catania e Siracusa a seguito degli avversi eventi atmosferici della primavera del 1978 (52) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 40

GIOVANNETTI: Mancata concessione agli ex combattenti della prima guerra mondia-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

le dell'aumento dell'assegno vitalizio (196) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . . *Pag.* 41

MURMURA: Spostamento al nord delle poche vetture ferroviarie decenti prima impiegate nel Mezzogiorno (249) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 41

PINNA: Sulle rivendicazioni quasi sempre disattese avanzate dall'Ordine nazionale dei biologi per una compiuta attuazione della legge che regola l'ordinamento della professione di biologo (18) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . , 42

Perchè lungo le coste della Sardegna sia installato un efficiente dispositivo che possa ricevere i segnali di soccorso da navi e imbarcazioni che rischiano il naufragio (30) (risp. EVANGELISTI, *ministro della marina mercantile*) 43

Per una migliore attrezzatura doganale in provincia di Oristano (39) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 44

Grave stato di disagio nel quale si trovano gli assegnatari-allevatori del comune di Arborea, in provincia di Oristano a causa dell'insufficiente erogazione di energia elettrica (107) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 45

Sulla domanda della ditta autotrasportatrice « Pinna e Giorico » per ottenere una disponibilità di vagoni silos per il trasporto di riso e grano dalla Sardegna al Continente (112) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 46

Per sapere se non si ritenga urgente assegnare al compartimento di Cagliari un adeguato numero di locomotori *Diesel* e per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori previsti negli impianti ferroviari di Cagliari e di Olbia (151) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 46

PINNA, GIOVANNETTI: Misure da adottare per impedire il propagarsi a tutto il territorio della Sardegna della epidemia di peste nera africana che ha colpito la provincia di Nuoro (57) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 48

SIGNORI, BARSACCHI: In merito alla morte del militare di leva Luciano Luzi (234) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) . . 49

TERRACINI: In merito al rimpatrio obbligatorio al loro comune di origine di Martinucci Santo e Tullo Angelo (1) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . 50

BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191, concernente la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti locali, secondo l'ipotesi di accordo e il protocollo aggiuntivo definiti nel dicembre 1978 e il 7 febbraio 1979 fra le delegazioni degli enti stessi e le organizzazioni sindacali dei lavoratori da essi dipendenti, è stato emanato con grande ritardo e cioè a parecchi mesi dalla scadenza del triennio di validità;

che, dopo i ripetuti incontri con le organizzazioni sindacali, appare improcrastinabile l'apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale 1979-81, per dare certezza di comportamento ai comuni e per corrispondere alle legittime aspettative del personale;

che le ripetute sollecitazioni rivolte al Governo non hanno finora prodotto alcun risultato;

che l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), in un suo documento del 26 giugno 1979, invita il Governo ad aprire immediatamente le trattative in modo da concluderle non oltre il 31 dicembre 1979,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo non ritiene che, dopo il forte ritardo con cui è stato approvato il contratto di lavoro nazionale dei predetti dipendenti, con il risultato paradossale di disciplinare un rapporto di lavoro per un triennio già trascorso, si debbano aprire immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto per il triennio 1979-1981 per concluderle non oltre il 31 dicembre 1979, allo scopo di eliminare il diffuso malcontento esistente nella categoria e, conseguentemente, salvaguardare l'efficienza e la credibilità di istituzioni democratiche così vicine al cittadino;

2) se il Governo intende prendere in seria considerazione i problemi della trimestralità dell'indennità integrativa speciale e della riorganizzazione dei corpi di vigilanza urbana con adeguamento del trattamento economico, dato che sono questi i nodi principali del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali.

(4 - 00079)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che per l'apertura di trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo contrattuale di che trattasi non risulta ancora presentata alcuna piattaforma rivendicativa.

Per quanto attiene poi al problema della trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale per il personale degli enti locali devesi far presente che il Consiglio dei ministri nella riunione del 25 settembre scorso ha approvato un disegno di legge per la liquidazione ai dipendenti pubblici della scala mobile con le stesse scadenze trimestrali e gli stessi criteri di calcolo previsti per il settore privato.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

9 ottobre 1979

BARSACCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che dal 16 luglio 1979 la stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca, è nuovamente chiusa per mezza giornata durante tutto il periodo estivo;

che il predetto capoluogo di comune è sede della Comunità montana, della Pretura, dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, degli uffici del monopolio tabacchi;

che tale chiusura arreca notevoli disagi ed inconvenienti, in particolar modo:

ai pendolari, in quanto il rinnovo degli abbonamenti non potrà più essere fatto al momento della partenza, ma la domenica, sempre che la stazione sia aperta;

ai turisti, agli emigranti ed a coloro che rientrano dalle ferie, per le informazioni e gli orari dei treni;

alle industrie della zona, quando dovranno ritirare o spedire merce;

che il consiglio della Comunità montana della media Valle del Serchio ha chiesto la revoca del provvedimento suindicato,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per la revoca del provvedimento di chiusura per mezza giornata della stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano, dotando la medesima di personale sufficiente, in modo da mantenere in efficienza un servizio indispensabile per la popolazione della zona.

(4 - 00192)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti attuati per fronteggiare sia le maggiori esigenze di traffico durante il periodo estivo, sia la carenza di personale per ferie, accentuatasi nello stesso periodo estivo, i competenti organi ferroviari del Compartimento di Firenze hanno, fra l'altro, ridotto il presenziamento della stazione di Borgo a Mozzano dalle 16 ore ordinariamente previste alle 8 ore giornaliere.

Il citato provvedimento è stato posto in essere limitatamente al periodo 15 luglio-15 settembre 1979 cercando di contenere il più possibile il disagio dei viaggiatori e degli utenti del servizio merci della stazione in questione.

Infatti i viaggiatori hanno avuto la possibilità di acquistare i biglietti in treno senza sovrapprezzo e gli utenti del servizio merci e collettame (in detta località vi è una sola ditta che produce accessori per auto) hanno avuto la possibilità di consegnare e ritirare la merce nelle otto ore mattutine, dalle 6 alle 14, durante le quali è stato presente il gestionista.

In merito poi all'accenno fatto alla deficienze di personale della stazione di Borgo a Mozzano, si fa presente che, nel quadro delle consistenti assunzioni di personale disposte per il 1979, sono state opportunamente e congruamente considerate le esigenze del Compartimento ferroviario nel cui ambito opera l'impianto in questione, destinandovi adeguate aliquote di nuovi ferrovieri la cui immissione in servizio, e relativa istruzione professionale, è in via di concretamento.

Si assicura infine che, per far fronte alle rimanenti esigenze quantitative di personale, anche nel quadro di un nuovo piano di assunzioni, previsto per il prossimo autunno, le necessità del Compartimento ferroviario in questione saranno ancora opportunamente considerate.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

29 settembre 1979

BARSACCHI, SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che ogni anno, all'inizio della stagione balneare, si diffondono voci sull'inquinamento generalizzato delle acque marine lungo le spiagge destinate alla balneazione;

che dal punto di vista giuridico-amministrativo la materia è disciplinata da semplici circolari del Ministero, quale quella del 1° ottobre 1970, n. 400/5, con cui vennero richiesti i controlli microbiologici, fisici e chimici e fissate le metodologie di analisi al solo fine di completare un'indagine conoscitiva degli specchi di acqua marini;

che, con successiva circolare del 1° giugno 1971 ed in conseguenza dei risultati di tale indagine conoscitiva, veniva indicato che le acque marine destinate alla balneazione fossero sottoposte a soli controlli batteriologici sistematici e ne venivano indicate le norme tecniche di attuazione. L'unico parametro obbligatorio risultava essere la ricerca quantitativa di colibatteri fecali, per il quale viene fissato un massimo di 100 in 100 ml. d'acqua prelevata. Per ogni punto di prelievo si consentiva comunque che il 20 per cento di campioni esaminati nell'arco di un anno superasse tale limite. La balneazione doveva essere vietata qualora più di un campione, sui cinque prelevati nello stesso punto nell'arco di 10 giorni, presentasse un colititolo superiore a 100 colibatteri fecali per 100 ml.;

che, essendo discutibile dal punto di vista tecnico, scientifico ed igienico il limite dei 100 coli su 100 ml., l'assenza di una normativa sulla quale fondare il pubblico intervento determina, per interessi economici ben identificati, una campagna denigratoria nei confronti del nostro Paese, con l'obiettivo di dirottare il flusso turistico in altre zone;

che l'impegno di omogeneizzare la regolamentazione non deve assolutamente far diminuire l'impegno degli Enti locali, delle Regioni e dello Stato nella lotta contro l'inquinamento attraverso l'applicazione della legge n. 319 del 1976, con la formulazione e l'applicazione dei piani regionali di intervento, rivolti al raggiungimento di un completo disinquinamento delle acque superficiali per la tutela della salute pubblica,

si chiede di sapere:

1) quale condotta intende assumere circa l'emanazione di una idonea normativa, già preannunciata nel 1971, che disciplini la materia della balneazione ricreativa;

2) per quali motivi il Ministero non ha ancora provveduto ad emanare istruzioni nel merito per adeguarsi alle norme comunitarie, e in particolare alla direttiva del 1975 emanata dal Consiglio della Comunità europea agli Stati membri, concernente la qualità delle acque di balneazione, nonostante che le varie associazioni abbiano sollecitato più volte tali provvedimenti;

3) se non si ritiene che il prolungarsi di una così grave carenza possa provocare gravi danni economici al nostro Paese dovuti alle facili campagne denigratorie montate ogni anno su organi di stampa esteri.

(4 - 00083)

RISPOSTA. — Su conforme parere del Consiglio superiore di sanità del 31 luglio 1970 risulta già determinato nel valore di 100 colifecali per 100 ml. il limite per il giudizio di idoneità degli specchi d'acqua destinati alla balneazione.

Al riguardo è stato, peraltro, predisposto un apposito schema di disegno di legge per il recepimento della direttiva CEE, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole.

In ogni caso i cennati criteri per la determinazione della qualità microbiologica delle acque in questione sono in atto adeguati, per la parte colimetrica, a quanto previsto dall'articolo 4 della cennata direttiva e costituiscono, di per sè, una sicura indicazione tecnica per il problema sanitario della balneazione.

In proposito si fa presente, tuttavia, che le funzioni amministrative in ordine all'igiene del suolo e dell'ambiente e all'inquinamento delle acque risultano trasferite, com'è noto, alla competenza degli organi regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1979, n. 616.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

10 ottobre 1979

BARSACCHI, SIGNORI, JANNELLI, BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la progressione degli scaglioni dei redditi imponibili e delle aliquote IRPEF segue un andamento strano, in quanto aumenta in misura maggiore per i redditi più bassi, per poi attenuarsi man mano che si sale ai redditi medi ed aumentare (ma più lievemente) per i redditi più elevati;

che l'attuale sistema di scaglioni ed aliquote IRPEF, fissato nel 1971, è entrato in vigore il 1° gennaio 1974, salvo un lieve ritocco, di portata limitata, introdotto con la legge n. 576 del 1976, a partire dal 1° gennaio 1976;

che dal 1971 ad oggi l'inflazione, soprattutto per le ricorrenti crisi petrolifere, ha assunto rilevanti dimensioni;

che all'ingiusta scala di progressione della tabella IRPEF vi è una vera e propria imposta aggiuntiva che si può definire una imposta sull'inflazione;

che tale situazione colpisce principalmente i percettori di reddito fisso, lavoratori dipendenti e pensionati, per i quali la inflazione galoppante ha fatto saltare una certa proporzione tra i redditi sino a 4 milioni e redditi compresi tra i 5 e gli 8 milioni;

rilevato:

che, mentre nel 1973 la maggioranza dei lavoratori dipendenti rientrava nella fascia di reddito sino a 4 milioni, per cui venivano applicate le aliquote del 10 e del 13 per cento, oggi il limite dei 4 milioni non costituisce più lo spartiacque tra i redditi bassi ed i redditi medi, in quanto è superato normalmente dalla stragrande maggioranza degli stessi lavoratori dipendenti perchè percettori di salari nominali più elevati, ma con minore potere d'acquisto;

che l'aumentata entità nominale dei salari fa scattare le aliquote dal 16 al 22 per cento, cioè quelle aliquote che il legislatore dell'epoca intendeva applicare ai redditi medi, ma che oggi, a causa dell'inflazione, vengono applicati a quelli bassi;

che la nuova ondata di aumenti del costo della vita, a seguito della nuova crisi petrolifera, ha reso irrisorie le detrazioni di imposta (quota esente, figli a carico, spesa per la produzione del reddito, eccetera),

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non si ritenga che ormai, data la dinamica dei valori assunta dall'inflazione galoppante, lo spartiacque tra redditi bassi e redditi medi, alcuni anni or sono attestato intorno ai 4 milioni, debba ora essere fissato ad 8 milioni, in linea con quanto sancito legislativamente per ciò che riguarda i limiti di redditi stabiliti per l'applicazione della legge sull'equo canone e per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, ai sensi della legge n. 457 del 1978 (piano decennale della casa);

2) se non si ritenga opportuno ritoccare gli scaglioni dei redditi imponibili dell'IRPEF, elevando il primo scaglione, ad esempio, da lire 3 milioni a lire 4.500.000 e così via, ed aumentare, e per lo meno raddoppiare, le detrazioni di imposta per recuperare, sia pure in parte, gli effetti premessi dell'inflazione sui salari e stipendi più bassi;

3) se non si ritenga opportuno ed urgente predisporre un provvedimento legislativo di riforma della tabella IRPEF, in modo da evitare, tra l'altro, la vanificazione delle lotte e delle conquiste sindacali, non aggiungendo un ulteriore elemento di riduzione del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

(4 - 00122)

RISPOSTA. — L'incidenza dell'inflazione sulla scala di progressività dell'imposta sui redditi delle persone fisiche è certamente un problema di attualità a cui il Governo non ha mancato nè manca di dedicare la necessaria attenzione avendo peraltro presenti le pressanti esigenze di gettito determinate dalla difficile situazione della finanza pubblica.

In questo quadro, quindi, l'impegno è quello di combattere le conseguenze perverse dell'inflazione sulla progressività tributaria principalmente attraverso la lotta al fenomeno stesso.

Ciò si evince dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio in Parlamento nelle quali, peraltro, si manifesta la disponibilità del Governo a rivedere

il sistema delle detrazioni per carichi di famiglia applicabili sull'imposta dovuta a titolo di IRPEF e che, essendo più basse rispetto a quelle vigenti nel resto dell'Europa, comportano oggi una penalizzazione nei confronti delle famiglie nelle quali una sola persona produce reddito.

L'aumento delle citate detrazioni dovrebbe essere la contropartita da offrire ai lavoratori dipendenti in cambio di una modifica dell'attuale sistema di scala mobile che consenta di ridurre l'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio sui costi di produzione delle aziende così da non compromettere la competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali. Incentivare le esportazioni è, infatti, essenziale per combattere l'inflazione e mantenere contemporaneamente un soddisfacente tasso di sviluppo.

A questo fine potrebbe rendersi necessaria anche una più incisiva fiscalizzazione degli oneri sociali, circostanza questa che, unita alle prospettive di spesa pubblica piuttosto inquietanti, specie per quel che concerne i settori della sanità e della previdenza sociale, non consente al Governo di ritenere realistica, almeno nel breve periodo, la possibilità di una modifica della curva di progressività delle aliquote e degli scaglioni di reddito tale da alleggerire la pressione tributaria attuale.

Al contrario il problema è quello di riavvicinare la pressione fiscale italiana alla media dei livelli europei che, in base alle più recenti rilevazioni ISTAT, risulta essere di circa 5 punti più alta.

Sia ben chiaro, però, che tale obiettivo dovrà essere ricercato esclusivamente in una più assidua e calibrata attività di accertamento, specie nelle aree impositive dove maggiore è il rischio dell'evasione, ed in una adeguata riconsiderazione di situazioni che non corrispondono più a quelle esigenze in vista delle quali vennero accordate particolari agevolazioni fiscali.

Per la lotta all'evasione in particolare l'impegno del Governo è sostanziale ed irrinunciabile, e solo attraverso il conseguimento, nel medio periodo, di una più ampia area impositiva dunque potrà mirare all'obiettivo di alleviare l'onere fiscale per quei contribuenti che oggi sono i più colpiti.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

9 ottobre 1979

CALARCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedergli se non ritenga opportuno avvalersi dei suoi poteri di iniziativa affinchè il Consiglio superiore della Magistratura accerti se e quali violazioni di legge siano state commesse dal procuratore capo della Repubblica di Roma che, com'è noto, ha iniziato un procedimento penale a carico di numerosi giornalisti di quindici testate italiane per violazione del segreto d'ufficio e per pubblicazione di atti e documenti di un processo penale, eseguendo una prima perquisizione — intimidatoria secondo il parere dell'interrogante — negli uffici romani della redazione del « Resto del Carlino » e della « Nazione ». Si contesta la pubblicazione di stralci di una richiesta di mandato di cattura in concorso con ignoti pubblici ufficiali, presumibilmente — secondo l'interrogante — appartenenti al distretto giudiziario di Roma.

Infatti, secondo una prima ricostruzione dei fatti, il 14 giugno 1979 ai cronisti giudiziari che svolgono la loro attività professionale nell'ambito della sala stampa degli uffici di piazzale Clodio veniva recapitata la fotocopia dell'originale della richiesta del mandato di cattura nei confronti dei maggiori imputati del cosiddetto affare SIR. Tale provvedimento è adottato in data 27 aprile 1979 dal pubblico ministero Infelisi ed inoltrato al giudice istruttore dottor Alibrandi. Proprio il 14 giugno quest'ultimo aveva respinto la domanda di emissione dei mandati di cattura. Il provvedimento del dottor Infelisi è servito ai cronisti giudiziari come base documentale per un commento alle decisioni prese, in difformità, dal dottor Alibrandi.

L'interrogante ritiene che il procuratore capo della Repubblica di Roma, nell'avviare il procedimento contro ignoti chiamandovi a rispondere di concorso i giornalisti, avrebbe

dovuto chiedere, secondo il codice di procedura penale, alla Corte di cassazione la fissazione di un distretto giudiziario diverso da quello di Roma, dovendosi presumere che la fotocopia dell'originale della richiesta dei mandati di cattura sia avvenuta nell'ambito degli uffici del distretto giudiziario romano.

L'interrogante fa notare a questo proposito che in data odierna, a pagina 8 del quotidiano « La Repubblica » di Roma, siglato F.S., appare un articolo dedicato alla denuncia contro i quindici giornali incriminati per aver violato il segreto istruttorio, in cui si sostiene testualmente: « Già altre volte e con gli stessi personaggi in causa sono accaduti fatti del genere ma la " benevolenza " del procuratore capo e del procuratore generale nei confronti del proprio dipendente hanno vanificato l'*iter* giudiziario delle indagini iniziate per violazione del segreto istruttorio ».

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro di proporre al Parlamento una norma con la quale si chiarisca che dalla previsione soggettiva dell'articolo 326, che punisce appunto la violazione del segreto istruttorio, siano esclusi esplicitamente gli avvocati ed i giornalisti che non sono pubblici ufficiali nè incaricati di pubblico servizio, ma sono persone che esercitano servizi di pubblica necessità. Tale proposta si avanza nello spirito di una rinnovata legislazione in materia di reati a mezzo stampa, che risulti univoca in tutto il territorio nazionale, in modo da svincolare i giornalisti da azioni ritorsive di questo o quel magistrato.

(4 - 00046)

RISPOSTA. — I procedimenti penali a carico di giornalisti autori della pubblicazione di atti processuali coperti dal segreto istruttorio sono da porsi in relazione alla permanenza, nel nostro ordinamento penale, della contravvenzione di cui all'articolo 684 del Codice di procedura penale (« pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale ») e all'obbligo del pubblico ministero di iniziare ed esercitare l'azione penale, ai sensi degli articoli 1 e 74 del Codice di procedura penale.

Ogni qualvolta che vi siano stati indizi sufficienti a far ritenere che la fonte delle informazioni, violatrice del segreto, fosse individuabile all'interno degli uffici giudiziari, sono state sempre svolte accurate indagini per giungere a tale identificazione, la quale è stata peraltro costantemente paralizzata dal rifiuto a rivelarle, opposto da quegli stessi giornalisti nella veste di coimputati.

Allorchè poi si è avuto motivo di ravvisare tale fonte in un magistrato del luogo, gli atti sono sempre stati prontamente rimessi alla Corte di Cassazione, in applicazione dell'articolo 60 del Codice di procedura penale, come è avvenuto anche nel caso di specie. Risulta infatti che il procedimento penale contro Letta Gianni ed altri per rivelazione di segreti di ufficio e pubblicazioe arbitraria di atti di procedimento penale (articoli 326 e 684 del Codice penale) in concorso con un magistrato degli uffici giudiziari di Roma, allo stato non identificato, è stato trasmesto in data 17 luglio 1979 alla Suprema Corte di Cassazione e assegnato alla 1ª sezione.

Le iniziative del Procuratore generale della Repubblica, del Procuratore della Repubblica e dei loro sostituti in ordine ai procedimenti delegati possono essere esclusivamente inquadrate nell'ambito dell'adempimento dei precisi doveri summenzionati, che incombono sul pubblico ministero, e nell'applicazione dello spirito e della portata delle norme vigenti, che intendono riservare il processo al suo naturale alveo giudiziario e impedire che le indagini possano essere pregiudicate e che la riproduzione di atti, abusivamente conseguiti, venga effettuata con l'intento, come spesso attualmente si verifica, di influenzare previamente l'opinione pubblica o di distorcerne in modo unilaterale l'informazione: non quindi per intimidire la stampa o attentare alla sua libertà, bensì per realizzare più compiutamente la serenità e l'obiettività del giudizio da parte dei lettori, cui proprio quella libertà dovrebbe essere indirizzata.

Quanto al problema sollevato nell'ultima parte dell'interrogazione, va anzitutto rilevato che la categoria dei giornalisti non rientra certamente nelle previsioni soggettive dell'articolo 326 che si limita a rendere soggetti tipici del reato soltanto i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio; ma qui

non si tratta di risolvere il problema di una collocazione categoriale dei giornalisti professionisti, bensì di chiarire la morfologia del reato in esame e di individuarne i protagonisti.

Sotto questo aspetto il reato di rivelazione di segreti di ufficio è un reato plurisoggettivo a forma anomala, per il quale risponde sia il pubblico ufficiale sia colui che lo abbia istigato o determinato alla rivelazione, rendendosi così correo (Cassazione 2 dicembre 1967, Cassazione penale, Massimario 1969, 1085).

Sotto il profilo giuridico non ha importanza il fatto che la rivelazione torni a vantaggio di una o più persone determinate che se ne servano a loro esclusivo uso o venga diffusa dal correo, che a causa della sua professione — come appunto nel caso dei giornalisti — è alla ricerca di notizie che possono interessare il pubblico in modo più accentuato.

La presenza del correo è, pertanto, indispensabile nel reato in esame poichè l'idea di « rivelazione » comporta irreversibilmente la partecipazione di un soggetto al quale la rivelazione è indirizzata. Come per altri reati così nella rivelazione dei segreti di ufficio, perchè si possa dire che il pubblico ufficiale li ha rivelati, è necessario che vi sia colui nella cui direzione la rivelazione è stata fatta.

Naturalmente, trattandosi di un reato di dolo, è anche necessaria la partecipazione psicologica del correo, poichè tale non può certo dirsi colui che per puro caso trovandosi in presenza del pubblico ufficiale viene suo malgrado a conoscenza di ciò che quest'ultimo sta rivelando ad altri o per mera leggerezza anche a lui stesso.

Chiarito questo punto, appare difficile prevedere semplicisticamente l'introduzione di una norma di legge che escluda i giornalisti dalla possibilità di essere imputati come correi nel reato di cui trattasi.

Non si deve, infatti, dimenticare che oggetto specifico della tutela penale nel caso in esame è l'interesse riguardante il funzionamento della pubblica amministrazione, in quanto trattasi dell'osservanza del segreto d'ufficio inerente al rapporto funzionale che intercede tra il pubblico ufficiale e la pubblica amministrazione. Il segreto che si protegge è quello relativo alle funzioni legislative amministrative e giudiziarie, un segreto che è, pertanto, proprio dello Stato o di altro ente pubblico e che, violato, causa alterazioni nel corretto esercizio di tali funzioni (Manzini, V, pagine 286-287, ed. 1962).

Nè può trascurarsi anche qualche preoccupazione di carattere costituzionale, poichè escludere una determinata categoria di persone dalla regola generale della correità, vale a dire dal principio per cui chiunque concorra in un reato ne risponde, può anche comportare una violazione dell'articolo 3 della Costituzione, in quanto darebbe luogo ad una condizione di privilegio nei confronti degli altri cittadini.

In conclusione, mentre non sembrano possibili nel sistema vigente modifiche legislative che escludano senz'altro la imputabilità dei giornalisti per correità ex articolo 326 del Codice penale, ritengo tuttavia che tutta la materia possa venire approfondita per regolarla su basi più moderne e con una disciplina più ampia ed articolata che valga ad eliminare nella pratica corrente non poche incertezze di ordine interpretativo, e ad assicurare una migliore funzionalità del processo.

Il Ministro di grazia e giustizia
MORLINO

12 ottobre 1979

CALICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale e le ragioni dei ritardi nella riliquidazione della pensione di vecchiaia del signor Cangi Giuliano di Forenza (Potenza), il cui diritto è stato riconosciuto dall'INPS una prima volta il 30 giugno 1974 e una seconda volta il 5 aprile 1977.

Il numero del libretto di pensione del signor Cangi Giuliano è: VO 50002793

(4 - 00051)

RISPOSTA. — Il signor Cangi Giuliano, già titolare di pensione VO n. 50002793, con decorrenza dall'agosto 1970, in pagamento presso l'Ufficio postale di Forenza (Potenza),

presentò in data 18 giugno 1975, tramite il Patronato INCA di Cantù, domanda intesa ad ottenere la liquidazione del supplemento per contributi versati nella gestione speciale coltivatori diretti, per il periodo dal gennaio 1957 al dicembre 1961, e, nell'assicurazione generale obbligatoria, per i periodi dal 1° agosto 1974 al 31 ottobre 1974 e dal 22 ottobre 1974 al 22 ottobre 1975.

Con lettera del 5 aprile 1977, indirizzata all'interessato, presso il Patronato INCA di Cantù, la sede dell'INPS di Como comunicava l'avvenuta concessione di 2 supplementi, con decorrenza rispettivamente dall'agosto 1975 e dall'agosto 1976, sulla scorta dei contributi sopra riferiti e con riserva di trasmettere all'interessato medesimo il relativo prospetto di riliquidazione.

Ciò premesso, si comunica che l'accennata operazione non ha implicato alcun sostanziale incremento monetario in favore del Cangi; infatti, poichè al 1° agosto 1974 l'importo effettivo della pensione era di lire 35.535, essa risultava integrata al trattamento minimo; l'incremento derivante dalla liquidazione del supplemento, pari a lire 3.481, non consentiva di superare l'importo del predetto trattamento minimo, all'epoca fissato in lire 42.950.

Analogamente, poichè l'importo del secondo supplemento concesso con decorrenza 1° agosto 1976 ammontava a lire 11.378, nemmeno quest'ultimo ha consentito alla pensione di superare, nel suo importo reale, la somma di lire 66.950, cioè il trattamento minimo vigente all'epoca.

Pertanto ambedue i supplementi sono stati assorbiti dalla integrazione al trattamento minimo di cui beneficiava la pensione originaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

26 settembre 1979

CAZZATO, PANICO, BERTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la prossima immissione in ruolo normale di numerosi insegnanti elementari soprannumerari rende difficile, per il nuovo anno scolastico, organizzare l'attività integrativa, si chiede di sapere quali motivi impediscono di definire l'assegnazione ai Provveditorati agli studi ed il numero degli insegnanti elementari per le attività integrative in genere e di sostegno per l'anno scolastico 1979-80, già realizzate in molte province italiane, ed in particolare del Mezzogiorno, nell'anno scolastico 1978-79.

L'esigenza del prosieguo di tali attività, richiesta dalle varie forze sociali e professionali che operano fuori e nella scuola, rende urgente la definizione del programma per il nuovo anno scolastico.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali misure urgenti il Ministro ritiene di adottare allo scopo di garantire la continuità dell'esperienza — migliorandola — e consentire in tempo utile ai Provveditorati agli studi di disporre un servizio adeguato ed efficiente per i bambini, utilizzando a tale scopo insegnanti qualificati.

(4 - 00195)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni espresse, questo Ministero, con circolare n. 203 del 9 agosto 1979, cui ha fatto seguito il telegramma n. 3005 del 24 agosto 1979, ha in primo luogo invitato i singoli Provveditori agli studi a comunicare i fabbisogni di posti, relativi alle attività integrative e di sostegno. Successivamente, previe opportune intese con il Ministero del tesoro, si è provveduto con telegramma n. 4032 del 7 settembre 1979 a ripartire tra i vari uffici scolastici provinciali 5.000 nuovi posti, assegnandone 2.000 per attività integrative e 3.000 per attività di sostegno ai portatori di *handicaps*. Poichè ovviamente i suddetti posti non possono ritenersi sufficienti, in relazione al numero ed alle esigenze degli alunni bisognevoli di cure e di assistenza, questo Ministero sta cercando di ottenere — d'intesa col Ministero del tesoro — l'assegnazione di altri posti da assegnare a quelle province che ne hanno maggior bisogno.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 ottobre 1979

CAZZATO, PANICO, GUTTUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato:

della gravità che caratterizza — non solo nel periodo feriale — le proteste dei lavoratori pendolari e di altri viaggiatori a causa dei notevoli ritardi dei treni delle Ferrovie dello Stato, che costringono i lavoratori stessi a stare fuori casa dalle 10 e fino alle 15 ore giornaliere in tutta la regione pugliese;

che il disagio e l'esasperazione dei viaggiatori, e non solo degli operai pendolari, determinano risse permanenti e pericolose fra questi ed il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato, senza che quest'ultimo ne abbia colpa;

che tale situazione non riguarda solo i treni locali, ma anche quelli da e per il Nord d'Italia, che hanno come punto di riferimento la stazione centrale di Bari per i collegamenti con le altre città.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali misure urgenti il Ministro ritiene di adottare allo scopo di eliminare le cause che provocano i notevoli ritardi e, di conseguenza, le proteste ed il clima di rissa.

(4 - 00174)

RISPOSTA. — Giova innanzitutto premettere che la circolazione dei treni del Compartimento di Bari si svolge in maggior parte su linee a semplice binario, ove un qualsiasi ritardo subito da un treno si riversa quasi sempre sulla marcia degli altri treni, a causa dei vincoli di attesa connessi con le caratteristiche delle linee stesse. Ne consegue che talvolta si accumulano ritardi che è difficile recuperare durante il successivo percorso.

È da premettere ancora che nell'ambito del Compartimento stesso sono in corso importanti lavori di elettrificazione e rinnovamento della linea Bari-Taranto e di rinnovamento e ammodernamento di numerosi tratti di altre linee. Tutti questi lavori comportano perditempi per rallentamenti che il più delle volte superano le entità previste e quindi incidono sensibilmente sul ritardo finale dei treni stessi.

A queste cause si aggiungono le sfavorevoli condizioni di impianto e le deficienze di infrastrutture, limitata lunghezza dei marciapiedi, mancanza di sottopossaggi eccetera, che, in particolare sulla linea principale Termoli-Foggia-Bari, impegnata da treni a lunga composizione, creano, per i conseguenti ritardi, situazioni di interferenza di circolazione fra i treni a lungo percorso ed i treni locali, determinando conflitto di preminenza di inoltro e conseguente malumore degli utenti.

I correttivi apportati agli orari per cercare di contemperare le esigenze del traffico locale con quelle dei treni a lungo percorso, modificando la traccia di alcuni di quest'ultimi per favorire il buon andamento dei treni locali a carattere pendolare, sono stati in parte vanificati non solo dalle situazioni sopra riferite, ma anche dal frequente verificarsi di perturbazioni provocate da motivi extraferroviari, in assenza delle quali i treni stessi riescono a viaggiare con ritardi piuttosto contenuti.

Nel far presente che nei piani futuri sono previsti consistenti miglioramenti di impianti, che saranno determinanti per un radicale miglioramento della qualità del servizio, si assicura che, attualmente, da parte della Azienda delle Ferrovie dello Stato, nulla viene tralasciato per evitare il verificarsi di ritardi, ma, perdurando purtroppo la situazione prospettata, in attesa del termine dei lavori, non resta che intervenire per cercare di contenere i ritardi stessi entro limiti accettabili.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

28 settembre 1979

CHIELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Da una nota del sindaco del luogo si apprende che la Marina militare ha deciso di dimezzare, ed in seguito sospendere, la fornitura di acqua potabile alla popolazione residente nell'Isola del Giglio (Grosseto). Le gravi conseguenze di tale atto sono state evitate per l'intervento della Regione Toscana, che ha provvisoriamente commissionato la fornitura idrica ad una ditta privata.

Detta isola viene visitata annualmente da decine di migliaia di turisti, la cui presenza

ha contribuito a sviluppare le attività economiche — influendo positivamente anche nel campo occupazionale — le quali, diversamente, soprattutto dopo la chiusura delle uniche attività industriali, sarebbero divenute drammatiche. Ovviamente, la mancanza di acqua potabile rende difficile anche lo sviluppo dell'attività turistica, considerando che, in regime normale, è possibile assegnare ai presenti nel territorio un litro di acqua al giorno *pro capite*.

La situazione difficile esistente nell'isola venne condivisa anche dal Ministero, dal momento che, negli scorsi anni, la Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto speciale numero 16, destinando, come anticipazione di spesa, la somma di 500 milioni di lire per la costruzione di un impianto di dissalazione, che, purtroppo, a distanza di anni, non è stato ancora completato.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

le cause che hanno determinato l'abbandono della costruzione dell'impianto di dissalazione, lasciando, così, che vadano in rovina quelle opere già compiute e che sono costate alla Cassa per il Mezzogiorno oltre 500 milioni di lire;

se il Ministro non ritiene di dover intervenire con urgenza, predisponendo la concessione di ulteriori finanziamenti, necessari a completare l'impianto di dissalazione ed a risolvere finalmente e definitivamente il problema idrico dell'Isola del Giglio.

(4 - 00162)

RISPOSTA. — In merito alla situazione di disagio rappresentata dall'onorevole interrogante e alle ragioni che avrebbero determinato l'abbandono della costruzione dell'impianto di dissalazione finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, si fa presente che la stessa Cassa ha provveduto a realizzare in gestione diretta soltanto il basamento sul quale è stato installato un dissalatore di proprietà del Centro nazionale delle ricerche; tale impianto, superata la fase sperimentale, è in perfetto stato di funzionamento.

In accoglimento dell'istanza del sindaco del Giglio, per fronteggiare i problemi sorti con la messa in funzione del suddetto dissalatore, il Consiglio di Amministrazione della Cassa nella seduta del 28 giugno 1979 ha deliberato di finanziare alcuni lavori, tra i quali l'acquisto di pompe di sollevamento e il ripristino della condotta idrica di adduzione, che dovrebbero consentire di normalizzare il flusso idrico per il Giglio.

Si è in attesa che il comune del Giglio, concessionario delle opere, trasmetta la documentazione di spesa già richiesta in data 9 luglio 1979.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

4 ottobre 1979

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che per la lodevole sollecitazione dell'autorità comunale interessata e per la responsabile attenzione posta al problema dalla Soprintendenza ai monumenti e gallerie dell'Abruzzo, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto, anni addietro, a finanziare i lavori di restauro di vari monumenti (Ponte Diocleziano, Torri Montanare, Campanile di San Francesco, Porta San Biagio, Fontana del Borgo, Fontana di Civitanova) situati nella città di Lanciano che è tra le più antiche e ricche di ricordi artistici e storici del passato;

che dai lavori di cui sopra, egregiamente eseguiti sotto la direzione dell'anzidetta Soprintendenza, è derivata la piena valorizzazione dei citati monumenti, divenuti motivo di accresciuto interesse per gli studiosi e di grande richiamo per i turisti;

che il completo programma di interventi riguardanti altri importanti monumenti esistenti in quella città, tutti certamente meritevoli ed abbisognevoli di lavori di consolidamento e di restauro, non è stato ancora posto in attuazione per la sopraggiunta esclusione della possibilità del loro finanziamento a causa delle ridotte competenze della Cassa per il Mezzogiorno;

che in particolare i monumenti che tra gli altri richiedono interventi conservativi

più urgenti, a quanto è dato di sapere, sono:

la chiesa di San Nicola, monumento del XIV secolo;

la chiesa di Santo Spirito, risalente al XIII secolo;

la chiesa ed il chiostro di San Bartolomeo (ospizio), complesso monumentale del XVII secolo;

la chiesa ed il convento di San Francesco, opere del XIII e del XVIII secolo;

la cinta muraria medioevale,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che il Ministro ritenga di dover assumere perchè, in tempi possibilmente brevi, si possa porre mano ai lavori occorrenti per assicurare la conservazione del ricco patrimonio di beni, di grande interesse storico-culturale, costituito dai monumenti sopra indicati.

(4 - 00193)

RISPOSTA. — Gli interventi di restauro e di consolidamento concernenti edifici monumentali vengono inseriti, nei programmi finanziari annuali di questa Amministrazione, secondo una graduatoria di possibilità dovuta alle disponibilità di bilancio e alle reali condizioni degli immobili stessi.

La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo, attenendosi ai criteri predetti, ha potuto esplicare una attività primaria nei confronti degli edifici di Lanciano citati nella interrogazione e già restaurati, mentre per quanto riguarda gli altri edifici non ancora restaurati sta attendendo al completamento di altri interventi in altre zone della Regione Abruzzo, anch'esse degne di essere curate nelle strutture artistiche ed architettoniche.

Sarà, quindi, premura della citata Soprintendenza includere nei programmi di interventi futuri gli altri edifici monumentali di Lanciano, non appena le generali condizioni suddette lo consentiranno.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

10 ottobre 1979

D'AMICO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga di dover assumere straordinarie iniziative per consentire agli uffici del suo Dicastero di provvedere, con procedure urgenti, all'esame delle pratiche pendenti comunque connesse con le erogazioni delle sovvenzioni ministeriali, compresi, quindi, gli acconti di cui alla legge n. 426.

Richiamati, a giustificazione della richiesta:

le note e generalizzate situazioni di difficoltà — quando non di dissesto — economico-finanziarie in cui versano gli enti, le istituzione e le associazioni operanti nel settore della musica a motivo dell'inadeguatezza delle risorse di cui dispongono, o possono essere dotate, e della lentezza con la quale normalmente si procede all'erogazione delle sovvenzioni concesse;

gli effetti deleteri prodotti su tali situazioni dal contenzioso, sviluppatosi nel tempo, tra gli assegnatari delle sovvenzioni erariali ed uffici — come quello speciale per il collocamento — tenuti al rilascio delle attestazioni liberatorie richieste per far luogo all'erogazione delle sovvenzioni stesse;

le conseguenze dannose dell'operazione compiuta nel 1977, quando la massa dei residui, accumulatisi per la denunciata lentezza e complessità delle procedure erogatorie delle sovvenzioni, è stata utilizzata per l'impinguamento dei capitoli di bilancio resosi necessario per far fronte alle crescenti esigenze e richieste di intervento, pur trattandosi di somme assegnate per manifestazioni regolarmente svolte, la cui relativa documentazione era in corso di perfezionamento;

le ultime drammatiche vicende sofferte soprattutto dagli organismi promotori delle attività musicali cosiddette minori — che peraltro costituiscono, come è noto, il tessuto connettivo del sistema di diffusione della cultura musicale nel nostro Paese — per l'incertezza, anche a stagioni avviate o addirittura concluse, della disponibilità e della misura delle sovvenzioni di cui alla legge n. 800, causata dalla mancata approvazione della legge del loro rifinanziamento per il 1979;

l'appesantimento che deriva a tutte le gestioni delle attività musicali dal progressivo ampliarsi dell'onere degli interessi passivi per le anticipazioni bancarie che, nella generalità dei casi, non si riesce a rimborsare in tempi ragionevoli,

l'interrogante, pur dopo lo snellimento delle procedure che si è inteso assicurare con la legge 8 gennaio 1979, n. 8, abrogando taluni articoli della legge n. 800, ritiene indispensabile l'assunzione di straordinarie iniziative per l'urgente definizione dell'ingente mole di pratiche giacenti presso gli uffici del Ministero, ai fini dell'erogazione delle sovvenzioni assegnate per attività musicali regolarmente svolte.

(4 - 00228)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole si fa presente che, effettivamente, le vicende che hanno finora caraterizzato la vita degli organismi musicali hanno posto in luce gravi inconvenienti derivanti da tardivi interventi dello Stato; disorientamento degli operatori, ricorso ad onerose anticipazioni creditizie sono stati gli effetti più ricorrenti che hanno contribuito a creare nel settore condizioni di estrema precarietà.

Peraltro già da tempo è allo studio l'organico riassetto del settore musicale, la cui riforma è stata anche prevista dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977.

Nell'attesa del provvedimento organico di riforma lo Stato è intervenuto, con legge 22 luglio 1977, n. 426, ad adeguare alle accresciute esigenze del settore musicale l'intervento finanziario di sostegno al fine di consentire la prosecuzione delle attività con una erogazione che, in previsione dell'organico riordinamento di tali settori, era stata limitata agli anni 1977 e 1978.

Tuttavia, non risultando ancora definita la nuova disciplina organica, si rese necessario assicurare agli Enti del settore i mezzi finanziari necessari per fronteggiare le esigenze di funzionamento relative all'anno 1979. A tal fine era stato predisposto il disegno di legge governativo n. 1455 decaduto per le note vicende politiche che hanno determinato l'interruzione dei lavori parlamentari.

Ad evitare la paralisi totale delle attività il Governo emanava, pertanto, il decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, con il quale si disponeva la conferma, per l'esercizio 1979, delle provvidenze predisposte per l'anno precedente. Detto decreto-legge, come è noto, non ha concluso il suo *iter* parlamentare nei termini prescritti.

È stato pertanto proposto, dal Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro il disegno di legge n. 503 (Atto Camera) che riproduce il contenuto del decreto-legge decaduto ed accoglie gli emendamenti parlamentari già presentati.

Peraltro, pur se fondate previsioni fanno ormai ritenere imminente il varo della riforma organica del settore musicale, non di meno, nel timore che la stessa non possa divenire operante agli inizi del prossimo anno 1980, si è provveduto con uno schema di disegno di legge, diramato per l'esame da parte del Consiglio dei Ministri, al sostegno delle attività musicali anche per l'anno 1980 assumendo come punto di partenza per la individuazione dell'attuale fabbisogno finanziario del settore gli stanziamenti indicati dalla legge 22 luglio 1977, n. 426, tenendo conto altresì delle maggiori esigenze degli Enti.

Rispetto ai 74 miliardi e 800 milioni previsti dalla legge n. 426, si prevedono, infatti, 116 miliardi di stanziamento.

Con il medesimo schema di legge sono state dettate norme intese alla semplificazione delle procedure di liquidazione delle sovvenzioni e dei contributi al fine di consentire la tempestiva acquisizione, da parte dei destinatari, dei mezzi occorrenti per lo svolgimento delle relative attività.

È stato infatti previsto che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge siano liquidate le sovvenzioni e i contributi da erogare, nonchè i residui contributi e sovvenzioni assegnati in relazione a precedenti esercizi finanziari ed è stato assicurato un ulteriore snellimento delle procedure di liqui-

dazione pur già abbreviate dalla applicazione della legge 8 gennaio 1979, n. 8.

I competenti uffici dell'Amministrazione, pur nelle notevoli difficoltà operative in cui versano per carenza di personale e per l'espletamento delle complesse procedure da attuare prima della emanazione dei provvedimenti definitivi di liquidazione, anche in relazione agli impegni finanziari che vanno sottoposti alla registrazione da parte della Corte dei Conti, si impegneranno al massimo per assicurare la tempestiva erogazione dei contributi nonostante la costante e progressiva lievitazione delle richieste di sovvenzione e l'accumulo dei residui che si sono venuti a creare per la impossibilità di evadere la maggior parte delle sovvenzioni che, ai sensi della precedente disciplina, non risultavano in regola con le norme sul collocamento.

Si ha motivo di ritenere quindi che il nuovo schema di legge potrà consentire la piena normalizzazione della situazione amministrativa connessa ai finanziamenti delle attività musicali consentendo agli Enti del settore di poter operare fino all'imminente varo della legge di riforma.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FUSARO

5 ottobre 1979

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

a) che la decisione della Lega semiprofessionisti di escludere dal campionato di calcio di serie C/2 l'US Gallipoli ha provocato — e non solo tra gli sportivi — le più vibrate proteste per la contorta e non convincente procedura seguita;

b) che lo sport — e quello calcistico in particolare — coinvolge interessi di non scarso rilievo per cui i provvedimenti relativi sono inevitabilmente destinati a ripercuotersi in ogni ambiente, con riflessi anche sull'ordine pubblico;

c) che le decisioni federali devono essere perciò fondate su obiettivi accertamenti, in base ad una rigida e precisa procedura,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritenga urgente promuovere un'adeguata revisione delle norme in vigore per renderle più sicure e garantiste, al fine di evitare ogni anno gravi contestazioni, spesso fondate sul sospetto che non il diritto abbia prevalso, ma capziose argomentazioni;

2) se non ritenga, altresì, di dover intervenire presso la FIGC perchè il documentato ricorso dell'US Gallipoli avverso la decisione della Lega semiprofessionisti sia esaminato con sollecitudine ed attenzione, così da restituire la necessaria serenità all'intera cittadinanza.

(4 - 00205)

Risposta. — In relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole si comunica che, dagli accertamenti effettuati dal competente Ufficio presso gli organi federali del CONI, è emerso che la decisione di escludere la squadra di calcio del Gallipoli dal campionato di serie C/2 è stata assunta, in forza dei vigenti regolamenti federali, dal consiglio direttivo della Lega nazionale semiprofessionisti, non avendo il Gallipoli, all'atto della iscrizione al campionato 1979-80, fatto fronte ad una situazione debitoria nei confronti dei propri giocatori, ammontante a circa 180 milioni.

L'esclusione dal campionato ha comportato anche lo scioglimento della società con il conseguente « svincolo d'autorità » del parco giocatori, situazione che ha riguardato anche due altre società di C/2, quali il Crotone e il Vigevano.

La Lega semiprofessionisti, prima di adottare il provvedimento di non ammissione al campionato di C/2 e la conseguente liquidazione della società e del suo patrimonio giocatori ha ripetutamente invitato i dirigenti della società in parola a sanare la situazione debitoria verso i giocatori, da tempo in atto.

Nonostante i ripetuti solleciti rivolti ai dirigenti del Gallipoli a far fronte, nei termini prescritti, agli impegni finanziari, questi hanno assunto in un primo momento una linea dilatoria, non rispondendo agli inviti della Lega, che non mancava di puntualiz-

zare la situazione in cui si sarebbe venuta a trovare la società qualora non fossero stati onorati gli impegni finanziari.

Perdurando quindi la situazione debitoria la società è stata posta in liquidazione e la conseguente vendita dei giocatori ha consentito il pagamento di una parte delle competenze loro spettanti.

Un ricorso contro il provvedimento assunto dalla Lega semiprofessionisti, presentato recentemente dal Gallipoli, è stato respinto dalla presidenza della Federazione italiana gioco calcio.

A Gallipoli, al momento, è sorta una nuova società denominata « Pro-Gallipoli » che è stata ammessa al campionato di 1ª categoria della Lega dilettanti.

Allo stato, quindi, è da escludere che il Gallipoli possa essere riammesso al campionato di serie C/2 perchè gli organici sono ormai completi a seguito della ammissione di altra società.

Tanto premesso deve essere tenuto presente, in punto di diritto, che il Ministro non ha dirette possibilità di intervento nelle questioni sportive che, nell'attuale ordinamento, sono state demandate alla vigilanza ed al controllo del CONI le cui norme statutarie, in uno con gli statuti ed i regolamenti delle federazioni sportive, costituiscono un sistema normativo che si atteggia in quello che è stato definito « diritto sportivo ». Data la sua peculiarità, infatti, l'attività sportiva risulta regolata a livello interno dal momento che i fatti sportivi sono giuridicamente irrilevanti per la legislazione formale e che tutto il sistema, soprattutto per quel che concerne il gioco del calcio, si fonda sulla regola privatistica della clausola compromissoria che evita il ricorso al giudice ordinario e l'intervento dell'autorità amministrativa nel settore dello sport che quindi si autogestisce e risolve nel suo interno le eventuali vertenze.

Va osservato poi che il CONI, organo di vertice del sistema sportivo, non può essere sottoposto al controllo di merito da parte dello Stato nè per quel che concerne la propria attività, nè per quel che concerne l'attività delle federazioni che, nella regolamentazione delle rispettive discipline, risultano indipendenti dallo stesso CONI.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FUSARO

5 ottobre 1979

DELLA BRIOTTA, SPOZIO, SIGNORI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Premesso:

che il Governo francese, con provvedimento dell'8 agosto 1979, che entrerà in vigore da lunedì 13 agosto, impone agli importatori francesi di golf, di maglioni e, in genere, di capi di abbigliamento di lana, cotone e fibre sintetiche, una speciale autorizzazione sotto forma di visto amministrativo;

che tale provvedimento, con i controlli di vario genere che ne derivano, ostacola la libera circolazione delle merci prevista dai trattati CEE,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative siano state prese per tutelare le industrie italiane del settore che esportano in Francia, atteso che il ricorso alla Corte di giustizia, già preannunciato, non è tale da dissipare le preoccupazioni degli operatori, dati i tempi lunghi dell'amministrazione della giustizia nella CEE.

(4 - 00238)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che non appena si è avuta notizia del provvedimento in questione lo scrivente ha immediatamente interessato la Commissione CEE per contestare al Governo francese l'avvenuta infrazione agli articoli 30 e seguenti del Trattato sulla libera circolazione delle merci. Proprio in seguito a tale decisa presa di posizione l'Esecutivo CEE ha con grande tempestività iniziato le complesse procedure comunitarie nei confronti delle autorità di Parigi.

Ciò premesso, si assicura che da parte dello scrivente si continuerà a fare quanto necessario presso le autorità francesi e presso la Commissione della CEE al fine di perve-

nire ad una rapida soppressione della misura in questione.

Il Ministro del commercia con l'estero
STAMMATI

2 ottobre 1979

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Ritenuto:

che con decreto ministeriale 31 marzo 1979 all'intero territorio delle province di Catania e Siracusa è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità degli avversi eventi atmosferici verificatisi nei mesi di aprile, maggio e giugno 1978, con la conseguente concessione in favore di tutte le aziende agricole in esso ricadenti delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, e sue successive modificazioni;

che per effetto del predetto provvedimento legislativo è riconosciuta in forma generalizzata a tutte le aziende agricole catanesi e siracusane l'assenza di ogni reddito e comunque la sua insignificante consistenza per l'anno 1978;

che, in conseguenza del provvedimento stesso, sorge questione sull'esenzione della tassabilità ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR dei redditi, peraltro riconosciuti insussistenti, delle aziende agricole site nel territorio sopra richiamato e sulla correlativa obbligatorietà o meno di indicarli nella dichiarazione fiscale da presentarsi entro il 30 giugno 1979;

che la disparità dei pareri sulla materia comporta gravi ragioni di turbamento per i cittadini che, in caso di dovuta ed omessa dichiarazione fiscale, temono non lievi conseguenze sanzionatorie;

che si appalesa la necessità che il Governo dia ufficiali chiarimenti in ordine all'esatta soluzione della insorta questione interpretativa, e ciò prima della vicinissima scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi;

che, per dare modo agli organi ministeriali competenti di esprimersi ponderatamente sulla questione *de qua* ed agli interessati cittadini di valutarla congruamente ed adottare le loro determinazioni, appare opportuno che il Governo proroghi il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi che possano avere riferimento alle aziende agricole delle province di Catania e di Siracusa, così come ha già operato in favore di altre categorie di cittadini (pensionati dell'INPS, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se per effetto del decreto ministeriale 31 marzo 1979, che riconosce il carattere di eccezionalità degli avversi eventi atmosferici verificatisi nel 1978 negli interi territori delle province di Catania e di Siracusa, i redditi delle aziende agricole in essi ricadenti siano o meno tassabili ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR e se i titolari e gestori di dette aziende siano da ritenersi esonerati o meno dall'obbligo di indicare nella denunzia fiscale da presentarsi entro il 30 giugno 1979 i relativi presunti e peraltro insussistenti redditi;

b) se non ritengano comunque opportuno prorogare la data di presentazione delle denunzie dei redditi che possano avere riferimento alle predette aziende, e ciò al fine di dare modo al Governo di esprimere il suo parere e di impartire le relative istruzioni agli uffici finanziari periferici in ordine alla questione interpretativa di cui alla precedente lettera *a*) ed ai cittadini interessati di procedere alle ponderate valutazioni e determinazioni.

Si chiede risposta scritta con cortese particolare urgenza attesa la imminente scadenza del termine stabilito *ex lege* per la presentazione della denunzia dei redditi.

(4 - 00052)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Apposite agevolazioni tributarie sono già previste, in via permanente, dalle norme recate dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, secondo le quali, in caso di perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, il reddito dominicale ed agrario del fondo colpito non concorre a formare, ai fini dell'IRPEF, il reddito complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita.

A tale scopo, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'Ufficio tecnico erariale competente per territorio, il quale, sentito l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli Uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunzie e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per quanto concerne l'ILOR, si precisa che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei surrichiamati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597, si applicano anche in via provvisoria in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure su apposita denunzia, da presentare nel termine previsto per la dichiarazione, all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di domicilio fiscale.

I contribuenti interessati, eseguiti gli adempimenti e verificata l'esistenza dei presupposti sopra cennati, possono non indicare i redditi dei terreni danneggiati annotandone nella dichiarazione i motivi.

Per quanto concerne la proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione da parte dei contribuenti delle province di Catania e Siracusa, cui la signoria vostra onorevole si riferisce, non si è ritenuto di prendere in esame tale ipotesi in quanto le agevolazioni e i relativi adempimenti nei casi in cui spettino sono previsti in via generale dalle norme surrichiamate.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

3 ottobre 1979

GIOVANNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, agli ex combattenti della prima guerra mondiale, non è stato concesso l'aumento dell'assegno vitalizio deliberato dal Consiglio dei ministri e che gli interessati ritenevano potesse avere decorrenza dal 2° semestre del 1978.

(4 - 00196)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il disegno di legge concernente l'aumento dell'assegno di che trattasi, decaduto nella passata legislatura per lo scioglimento anticipato delle Camere, è stato nuovamente approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 settembre 1979 e ripresentato al Parlamento. Tale provvedimento, oltre la rivalutazione dell'assegno annuo in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, prevede il pagamento dello stesso in rate semestrali anticipate.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

9 ottobre 1979

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi hanno determinato lo spostamento alle tratte ferroviarie da Roma al Nord delle poche vetture decenti prima impiegate per il Mezzogiorno e per essere informato come tale assurdo ed arbitrario provvedimento sia giustificato.

(4 - 00249)

RISPOSTA. — Si deve innanzitutto premettere che le carrozze circolanti sulle linee ferroviarie del Sud hanno caratteristiche identiche a quelle circolanti sulle linee del Centro e del Nord.

Ciò premesso si fa presente che i treni rapidi sono effettuati con vetture moderne del tipo unificato internazionale, quelli espressi e diretti sono, di norma, composti con vetture a sedili imbottiti, che offrono agli utenti un adeguato comfort, mentre alcuni veicoli di costruzione meno recente sono utilizzati per l'effettuazione di comunicazioni ferroviarie a carattere locale.

Comunque, in periodi di più intenso traffico, quando cioè tutte le risorse dell'Azienda delle ferrovie dello Stato sono concentrate per far fronte alla notevole domanda di trasporto, può verificarsi che l'Azienda stessa sia costretta ad impiegare vetture di non recente costruzione su tutte le linee della sua rete. L'inconveniente è lamentato anche da noi.

Si assicura però che questo fenomeno andrà gradualmente attenuandosi con l'attuazione dei programmi delle Ferrovie dello Stato che prevedono, per i prossimi anni, anche il rinnovamento del materiale rotabile.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

29 settembre 1979

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante, già in altra recente circostanza, ebbe modo di rappresentare al Ministero le rivendicazioni, purtroppo quasi sempre disattese, avanzate dall'Ordine nazionale dei biologi per una compiuta attuazione della legge istitutiva che regola l'ordinamento della professione di biologo (legge n. 396 del 24 maggio 1967), che prevede:

a) classificazione e biologia degli animali e delle piante;

b) valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo, degli animali e delle piante;

c) problemi di genetica dell'uomo, degli animali e delle piante;

d) identificazione degli agenti patogeni (infettanti e infestanti) dell'uomo, degli animali e delle piante, identificazione degli organismi dannosi alle derrate alimentari, alla carta, al legno, al patrimonio artistico; mezzi di lotta;

e) controllo e studi di attività, sterilità, innocuità degli insetticidi, anticrittogamici, antibiotici, vitamine, ormoni, enzimi, sieri, vaccini e medicamenti in genere, radioisotopi;

f) identificazioni e controlli di merci di origine biologica;

g) analisi biologiche (urine, essudati, escrementi, sangue), sierologiche, immunologiche, istologiche, di gravidanza e metaboliche;

h) analisi e controlli, dal punto di vista biologico, delle acque potabili e minerali;

i) funzioni di perito e di arbitratore in ordine a tutte le attribuzioni sopramenzionate;

rilevato che, con lettera del 13 marzo 1975, n. 133 — posizione 2ª pagina — della Divisione IV, Ufficio II, il Ministero ha comunicato all'Ordine nazionali dei biologi che il Consiglio superiore della pubblica istruzione — al cui esame era stata a suo tempo proposta la variazione dei titoli di ammissione alla Scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva — nella riunione del 24 gennaio 1975, ha ribadito l'avviso che alla scuola in parola possono essere ammessi soltanto i laureati in medicina e chirurgia;

considerato che, in forza alla cennata decisione, il Ministero ha comunicato alle competenti autorità accademiche delle Università di Genova, Messina, Padova, Torino e Trieste la relativa modifica per poter accedere alle scuole di specializzazione in igiene e medicina preventiva, talchè ne risultano esclusi i laureati in scienze biologiche, in farmacia, in ingegneria civile, in scienze naturali ed in pedagogia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga tali circolari discriminanti ed apertamente punitive nei confronti di una categoria di professionisti altamente apprezzata e qualificata e, comunque, in aperto contrasto con la cennata legge numero 396, stanti le materie trattate dalla Scuola di specializzazione, che formano oggetto della professione di biologo.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere per ovviare al grave inconveniente lamentato.

(4 - 00018)

RISPOSTA. —In merito a quanto richiesto con l'interrogazione alla quale si risponde, non si può che confermare quanto già fatto presente alla signoria vostra onorevole in riscontro ad analoga interrogazione (la numero 4 - 02040 del 1° agosto 1978 riguardante lo stesso oggetto) e cioè che la variazione dei titoli di ammissione alla scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva è avvenuta oltre che su conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione (poi ribadito in sede di riesame) anche in conformità alle direttive CEE in materia. Dette direttive vincolanti per il nostro Paese, preve-

dono che alla scuola in questione accedano solo i laureati in medicina e chirurgia.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 ottobre 1979

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e dell'interno.* — Premesso:

che l'intera opinione pubblica nazionale è stata vivamente colpita dal ripetersi sistematico dei naufragi lungo le coste sarde, con particolare riguardo a quello del mercantile sovietico « Komsomoles », che ha fatto registrare 8 morti e la cui vicenda presenta molti lati oscuri;

che, da 5 anni a questa parte, si verificano disastri di ragguardevoli dimensioni lungo le coste della Sardegna, disastri che possono riassumersi nell'affondamento del mercantile « Fusina », al largo di Capo Pecora (Sant'Antioco), che ha fatto registrare 18 morti ed un solo superstite; nella scomparsa di un motoscafo e di 2 giovani, sempre nei pressi di Capo Pecora; in numerose navi che si incagliano o affondano, come la « Elisabetta », che viene inghiottita dal mare nei pressi di Porto Corallo; nella successiva tragedia della motocisterna « Universe Patriot », battente bandiera liberiana, che si incendia e va alla deriva, sempre nei pressi di Capo Pecora, con 15 persone disperse e 23 naufraghi (la tragica catena dei naufragi e della carenza dei soccorsi continua, tanto che affondano « Mater nostra », a Mal di Ventre, ed uno *yacht* inglese a La Maddalena, mentre si incaglia nel canale di San Pietro la motonave « Maria Costanza »);

che i disastri non accennano a cessare, tanto che nella costa occidentale dell'Isola scompare il « Martinsicuro II », un peschereccio del compartimento marittimo di Pescara, con tutto l'equipaggio e, in periodo successivo, il mercantile « Yoice », nei pressi di Mal di Ventre, unitamente al mercantile « Dino », sempre nelle infide acque di Capo Pecora, nei pressi di Sant'Antioco, dove, secondo quanto affermano esperti del mare, si troverebbe il più grande cimitero di navi naufragate in tutto il bacino del Mediterraneo (in quest'ultimo periodo di tempo, infine, affondano l'« Omega » nei pressi di Tavolara ed il « Biagino Lubrano »);

considerato:

che persone responsabili, ormai da anni, vanno richiedendo agli organi competenti mezzi adeguati per approntare il soccorso ai naviganti in pericolo, senza peraltro ottenere alcun sostanziale miglioramento, tanto che, come affermano pubblicamente i comandanti dei rimorchiatori, la tragedia si sarebbe potuta evitare solo che fossero stati disponibili adeguati mezzi di soccorso;

che il ripetersi periodico e violento del maestrale rappresenta una delle cause principali dei naufragi, spesso tragici e luttuosi, ed impone una revisione radicale dei criteri fin qui seguiti per l'organizzazione dei soccorsi,

l'interrogante chiede di conoscere:

che cosa si attenda per predisporre una serie di stazioni di ascolto lungo tutto il periplo della costa sarda, di modo che alla ricezione dei segnali di soccorso possa scattare un dispositivo efficiente, con rimorchiatori, veloci imbarcazioni inaffondabili, sagole, boe, reti e quanto altro è necessario in simili pericolosi frangenti (compresi aerei, navi ed elicotteri, che non debbono necessariamente levarsi in aria all'ultimo momento, come purtroppo si è verificato in altre circostanze, quando era già avvenuto l'irreparabile);

se, data la gravità della situazione innanzi segnalata, i Ministri interrogati non ritengano urgente, d'intesa con la Regione, discutere dell'argomento ed assumere tutte le misure opportune.

(4 - 00030)

RISPOSTA. — La presente interrogazione propone la problematica connessa al servizio di soccorso e a quello di ascolto radiotelegrafico e radio-telefonico sulle frequenze di soccorso ai fini della sicurezza della vita umana in mare.

Come fatto presente all'onorevole interrogante in occasione di precedenti risposte ad interrogazioni dello stesso tenore, le Amministrazioni interessate hanno effettuato un

potenziamento sia dei mezzi nautici di soccorso sia degli impianti relativi al servizio radiomarittimo, operanti in Sardegna, rendendoli idonei alle esigenze dei collegamenti con natanti in navigazione lungo le coste dell'isola.

In particolare, per quanto attiene ai mezzi nautici di soccorso di questa Amministrazione essi sono passati, dal febbraio 1979 alla data odierna, da 24 a 26, essendosi provveduto al trasferimento alla Maddalena, da porti continentali, di una motovedetta tipo « Supersperanza » e di un battello in plastica tipo « Dory ». In tal modo sono dotati di mezzi nautici di soccorso tutte le Capitanerie di porto e tutti gli Uffici circondariali marittimi aventi giurisdizione nell'isola.

Per quanto concerne l'installazione del secondo impianto radiotelefonico in VHF nella parte nord-occidentale dell'isola, di cui era cenno nella risposta in data 24 febbraio ultimo scorso, si comunica che essa è allo stato in fase di completamento, per cui se ne prevede l'attivazione entro termini molto brevi.

Lo spostamento dell'impianto per il servizio in VHF da Porto Torres ad Osilo — località ritenuta più idonea alla copertura della zona di mare nord-occidentale della Sardegna — è anche esso in fase di realizzazione. I relativi lavori hanno trovato ostacoli di natura tecnica, peraltro superati allo stato attuale, per la coesistenza in zona di impianti telefonici della SIP.

Si pone altresì in rilievo che con gli impianti di Cagliari, Monte Serpeddi e Campospina anche le coste sud, sud-orientali e sud-occidentali dell'isola sono sufficientemente dotate di impianti idonei alla tenuta di collegamenti con i natanti in navigazione.

Per quanto riguarda infine la partecipazione alle operazioni di soccorso in mare del Servizio soccorso aereo (SAR) assolto dall'Aeronautica militare, si comunica che la ristrutturazione del servizio è in fase di attuazione dei modi previsti dal programma approvato nel frattempo dal Ministero della difesa.

Il Ministro della marina mercantile
EVANGELISTI

5 ottobre 1979

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, con l'istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, alcune infrastrutture vanno realizzandosi (particolarmente importante quella del porto industriale e commerciale) e che in tale contesto si sviluppano i traffici via mare in correlazione sia con il nuovo insediamento industriale presente nella Sardegna centrale, nella media valle del Tirso, sia, più in generale, con i traffici connessi alla produzione vinicola;

considerato che i cennati traffici commerciali hanno moltiplicato le ispezioni doganali, le quali, purtroppo, si svolgono in condizioni estremamente disagiate, soprattutto per la carenza dei servizi presenti nella dogana di Torregrande;

accertato che la suddetta dogana dispone di un solo funzionario, il quale, anche in relazione alla presenza del « nuovo porto », deve recarsi frequentemente da Torregrande al porto, quasi giornalmente, spostandosi per una distanza superiore ai 20 chilometri;

rilevato che il servizio presenta gravi carenze per l'insufficienza dei locali e per la mancanza di personale (infatti, la dogana di Torregrande conta un solo funzionario allogato in un angusto locale di 2 metri per 3, senza servizi igienici, con una porta ed una finestra perennemente esposta ai venti dominanti, maestrale e scirocco, che pongono in forse la salute dell'addetto che, proprio per la precarietà dell'ambiente, viene sostituito ogni 2 mesi),

si chiede di conoscere se non ritenga urgente ed indilazionabile:

1) la costruzione di locali idonei atti ad espletare i servizi di istituto, onde garantire, nel modo più solerte possibile, le operazioni doganali, sì da rendere il lavoro meno oneroso e, nel contempo, veramente al servizio dei commercianti, i quali necessariamente per le importazioni debbono servirsi della dogana;

2) l'aumento dell'organico, disponendo per l'invio di almeno due funzionari ed un commesso, avuto riguardo al fatto che, come dianzi accennato, le operazioni doganali vanno moltiplicandosi ed estendendosi;

3) un incontro triangolare (Ministero-Regione-Comune) per studiare attentamente la delicata questione, provvedendo, in pari tempo, per la soluzione dei problemi accennati, nella considerazione, appunto, che la stessa presenza della nuova realtà provinciale suggerisce provvedimenti idonei all'espletamento dei servizi doganali.

(4 - 00039)

RISPOSTA. — Sulla questione si è già avuto modo di riferire alla signorio vostra onorevole nel corso della passata legislatura in occasione della risposta resa ad identica interrogazione (n. 4 - 02051).

In quella sede, preso atto della situazione di disagio logistico e strutturale esistente presso la dogana di Torregrande, a causa del crollo di un pilone del pontile che aveva fino ad allora consentito l'attracco di natanti di piccolo cabotaggio, veniva individuata come soluzione normalizzatrice la costruzione del nuovo porto di Oristano.

A costruzione avvenuta, si precisava, non si sarebbe mancato di esaminare l'opportunità di trasferire l'Ufficio doganale ad Oristano dotandolo di un organico sufficiente al suo funzionamento.

Si manifestava infine ogni disponibilità per una presa di contatto con le competenti autorità regionali e comunali e con i rappresentanti del Consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'oristanese per la soluzione dei problemi connessi con la futura organizzazione dei servizi doganali nel porto di Oristano.

Nel confermare quanto sopra si soggiunge che da parte del predetto Consorzio sono state fornite assicurazioni circa la consegna di alcuni ambienti utili alla dogana non appena sarà stata ultimata la costruzione dell'edificio destinato all'autorità marittima.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

3 ottobre 1979

PINNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si trovano gli assegnatari-allevatori del comune di Arborea, in provincia di Oristano, a causa dell'insufficiente erogazione dell'energia elettrica nonostante la potenza installata sia di 220 Kw.

Si verifica, infatti, che se durante la mungitura del bestiame (ad Arborea sono presenti circa 10.000 capi vaccini) un qualsiasi elettrodomestico sia in contemporanea funzione, si arrestano l'operazione di mungitura e la stessa attività lavorativa.

Tale fatto ritarda le operazioni di mungitura, trasferisce di necessità i turni di lavoro, aumenta lo sforzo fisico degli addetti ai lavori (molti dei quali sono ancora in tenera età), ritarda la consegna del latte, intralciando, conseguentemente, l'intera produzione.

Si chiede, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano che il problema di un'adeguata erogazione dell'energia elettrica sia di importanza notevole per quella comunità, della cui produzione lattiera si avvantaggia gran parte della città di Cagliari.

(4 - 00107)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione circa l'insufficiente elettrificazione della piana di Arborea, secondo quanto riferito dall'Enel, è avviato a soluzione in quanto il Consorzio di bonifica della piana Terralba ed Arborea ha già trasmesso recentemente alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto, elaborato dallo stesso Enel, relativo al potenziamento delle infrastrutture elettriche atte a far fronte alle esigenze degli operatori agricoli e degli allevatori della piana di Arborea.

Il suddetto Consorzio di bonifica è ora in attesa delle decisioni della Cassa per il Mezzogiorno relative al finanziamento dei lavori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

10 ottobre 1979

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda inoltrata alla ditta autotrasportatrice « Pinna e Giorico » per ottenere una disponibilità di

vagoni ferroviari (vagoni silos) per il trasporto di riso e grano dalla Sardegna per il Continente.

La cennata richiesta, rivolta agli uffici competenti, era dell'ordine di 500 vagoni silos, mentre la disponibilità assegnata è apparsa del tutto irrisoria, atteso che le merci suddette hanno dovuto sostare in banchina per alcuni mesi, con grave pregiudizio per il prodotto e per gli stessi traffici da e per la Sardegna.

Per conoscere, infine, quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare onde ovviare alla grave deficienza lamentata.

(4 - 00112)

RISPOSTA. — La ditta « Pinna e Giorico » in data 17 aprile 1979 ha fatto pervenire agli Uffici competenti del Compartimento ferroviario di Cagliari richiesta per l'assegnazione di 100 carri ferroviari specializzati per il trasporto di granaglie alla rinfusa dalla Sardegno verso il Continente.

Dopo la fornitura di tale quantitativo di carri la ditta in questione ha chiesto di volta in volta l'assegnazione di carri direttamente al capostazione di Oristano, fino a raggiungere un totale di 174 carri nei primi giorni del mese di luglio 1979, epoca in cui l'utente ha cessato l'effettuazione dei trasporti ferroviari.

Le richieste di carri avanzate dalla ripetuta ditta sono state soddisfatte nel giro di qualche giorno.

Al riguardo giova far presente che per soddisfare tali richieste, poichè sulla linea della Sardegna non vi erano carri della specie si è dovuto provvedere con l'invio di carri vuoti dal Continente. Ma, salvo brevi periodi dell'anno, la domanda potenziale di trasporto ferroviario dal Continente alla Sardegna è superiore alla capacità di traghettamento del naviglio a disposizione dell'Azienda ferroviaria.

In tale situazione risulta estremamente difficile provvedere al traghettamento dei carri vuoti dal Continente alla Sardegna.

Infatti i 174 carri vuoti specializzati, traghettati per soddisfare le richieste della ditta « Pinna e Giorico », hanno potuto beneficiare di alcuni rarissimi viaggi di navi non completamente utilizzate per motivi contingenti di vario genere, oppure dei limitati periodi in cui la domanda di trasporto non ha esaurito le possibilità offerte.

Sarebbe pertanto auspicabile, anche per soddisfare con maggiore celerità le richieste dell'utenza, che traffici del genere, dalla Sardegna verso il Continente, venissero effettuati utilizzando altri tipi di carri facilmente rintracciabili vuoti sulle linee dell'Isola.

Si fa infine presente che, allo scopo di meglio venire incontro alle richieste dell'utenza. l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha programmato la realizzazione di una nave traghetto di grande capacità da utilizzarsi sulla rotta sarda.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

29 settembre 1979

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga urgente — prima comunque della realizzazione delle opere concernenti l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria della Sardegna — assegnare al compartimento di Cagliari un adeguato numero di locomotori a trazione *diesel* onde sopperire alle inderogabili esigenze del traffico, che risulta più volte intralciato dal guasto delle locomotive, ormai logorate dall'uso e dal tempo;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori previsti relativamente al rinnovamento dei binari e deviatoi, alla sistemazione dei ponti, al potenziamento degli impianti delle stazioni di Cagliari e di Olbia, ai dispositivi di sicurezza nei passaggi a livello, eccetera.

(4 - 00151)

RISPOSTA. — Il parco delle locomotive Diesel da treni in esercizio sulla rete sarda ammonta a 36 unità; esso è composto da 16 unità del tipo D.345 e da 20 unità del tipo D.443. Il primo tipo è di recentissima costruzione mentre il secondo, che ha però una maggior potenza, è stato costruito in epoca più remota (essendo entrato in servizio a partire dal

maggio 1967); comunque entrambi i mezzi presentano un alto grado di affidabilità rilevabile dal fatto che danno luogo a ridotti impegni di manutenzione e riparazione.

La dotazione complessiva di tali mezzi è largamente adeguata rispetto agli impegni programmati, con margini dell'ordine del 32 per cento, che risultano tra i più elevati della Rete e che consentono di far fronte anche a punte straordinarie di traffico.

Per quanto riguarda l'esercizio dei ripetuti mezzi, dai dati statistici elaborati per i primi cinque mesi del corrente anno, risulta un lieve aumento della percentuale delle locomotive inefficienti, dovuto a scadenze per riparazioni cicliche e ad inconvenienti di natura imprevista.

Peraltro, per migliorare la disponibilità dei mezzi in questione a seguito di tali impreviste esigenze, sono state assegnate al Deposito locomotive di Cagliari due locomotive D.345 prelevate da altri impianti ferroviari del Continente.

In merito alla situazione dei binari, dei deviatori e dei ponti delle linee delle Ferrovie dello Stato della Sardegna, ed ai relativi lavori, è da far presente che sull'intera linea Cagliari-Olbia-Golfo Aranci, della lunghezza di 305 chilometri, il binario è costituito con armamenti del tipo pesante ed è in buone condizioni strutturali; i relativi interventi di manutenzione e di rinnovamento sono attuati in conformità ai cicli che vengono praticati sulle altre linee fondamentali della rete delle Ferrovie statali. Attualmente sono in via di ultimazione i lavori di risanamento della massicciata con sostituzione delle traverse in legno, con quelle in cemento armato precompresso, che interessano alcuni tratti della linea per complessivi 60 chilometri.

Sulla linea Chilivani-Porto Torres i lavori di rinnovamento del binario sono stati recentemente eseguiti nel tratto Ardara-Ploaghe di 9,2 chilometri; sono di imminente inizio quelli relativi al tratto Chilivani-Ardara mentre per il restante tratto Ploaghe-Porto Torres si provvederà nei prossimi esercizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

La sostituzione degli attuali armamenti leggeri sulla linea Decimomannu-Iglesias è già stata inserita nei programmi di rinnovamento dei prossimi anni, e verrà iniziata fin dall'esercizio 1980, nei tratti che presentano una maggiore urgenza.

Sulla linea Villamassargia-Carbonia, essendo i binari costituiti da armamenti pesanti, sia pure di modelli che non sono i più moderni, il rinnovamento presenta minore grado di urgenza, per cui verrà attuato subito dopo la sistemazione del binario della predetta linea Decimomannu-Iglesias.

Contestualmente ai rinnovamenti dell'armamento, nei diversi impianti delle linee suddette, si provvederà alla sostituzione dei deviatori inseriti nei binari di corsa.

In conformità alla previsione di elevamento del peso assiale fino alle 20 tonnellate, consentita, come è noto, dalla contemporanea sistemazione degli armamenti, si sta pure procedendo alla sistemazione di molti ponti in ferro ed in muratura, sulle linee: Cagliari-Golfo Aranci, Chilivani-Porto Torres e Decimomannu-Iglesias.

Per quanto riguarda il potenziamento degli impianti della stazione delle Ferrovie dello Stato di Cagliari si fa presente che sono in corso di appalto i lavori afferenti al programma di prima fase per il potenziamento dei dispositivi d'armamento, di sicurezza e segnalamento delle installazioni viaggiatori e merci. Tale operazione comporterà tra l'altro la messa in opera di 46 nuovi deviatoi. Tutte le restanti nuove opere previste per detta stazione, alcune delle quali sono ancora da concordare con gli Enti locali, per quanto attiene gli strumenti urbanistici (nuovo scalo merci, nuovi fabbricati eccetera), verranno realizzate a carico dei futuri programmi ferroviari.

Non sono stati, invece, previsti potenziamenti degli impianti della stazione di Olbia, in quanto essi sono idonei a fronteggiare le attuali esigenze di traffico.

Peraltro, il Comune ha proposto lo spostamento di detta stazione in area al di fuori del centro urbano ed al riguardo l'Aziende delle Ferrovie dello Stato, in linea tecnica, si è espressa favorevolmente, ma ha fatto presente che la relativa spesa, alquanto ingente, dovrà far carico agli Enti locali, trattandosi di un provvedimento di esclusivo interesse urbanistico.

Infine, circa il problema dei passaggi a livello delle linee della Sardegna è da far presente che sulla linea dorsale Cagliari-Olbia tutti, ad eccezione di due di essi, vengono attualmente chiusi in stretta relazione all'effettiva marcia dei treni essendo collegati con i segnali delle stazioni limitrofe.

Con i fondi già stanziati si provvederà, entro il prossimo anno, ad estendere il provvedimento sui due passaggi a livello che sono ancora sprovvisti di tale congegno ed a dotare di controllo elettrico di chiusura i passaggi a livello a distanza che presentano condizioni di manovra più critiche.

I passaggi a livello della linea Chilivani-Porto Torres sono attualmente chiusi ad orario. Si provvederà anche per essi a realizzare il collegamento con i segnali in concomitanza con l'attuazione dell'impianto del controllo centralizzato del traffico dell'intera linea, previsto dal finanziamento integrativo di 200 miliardi, approvato con legge n. 503/78, i cui lavori dovrebbero essere ultimati entro la fine dell'anno 1981.

Inoltre, per i restanti passaggi a livello della linea Decimomannu - Iglesias - Carbonia, eventuali interventi migliorativi dell'attuale situazione di esercizio potranno essere realizzati nell'ambito dell'ammodernamento, potenziamento e riclassamento delle linee e impianti della rete ferroviaria dello Stato, previsti dal programma integrativo, il cui disegno di legge verrà quanto prima inviato al concerto degli altri Ministeri interessati, per poi essere riproposto all'approvazione dei due rami del Parlamento.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

29 settembre 1979

PINNA, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che una vera e propria strage, senza precedenti nella storia della Sardegna, si va verificando nella provincia di Nuoro a causa del propagarsi della peste nera africana che ha colpito diecine di migliaia di maiali e che, in conseguenza di ciò, danni ragguardevoli per un patrimonio di miliardi subiscono gli allevatori di Villagrande, Strisaili, Seui, Orgosolo, Fonni, Arzana e Talana;

considerato che altri 10.000 capi saranno certamente abbattuti nei prossimi giorni, contribuendo in tal modo ad impoverire ulteriormente una delle province più disastrate dell'Isola, con conseguenze paurose per la stessa occupazione nel settore della pastorizia;

accertato che ancora non si intravvedono misure concrete da parte del Governo per affrontare adeguatamente la sfavorevole congiuntura che ha colpito quegli allevatori, con conseguenze facilmente intuibili per l'intera economia di quei comuni,

si chiede di conoscere quali urgenti misure di intervento intendano assumere i Ministri interrogati, d'intesa con la Regione sarda e i comuni interessati, per:

impedire il propagarsi a tutto il territorio della Sardegna della spaventosa epidemia;

rimediare ai danni subiti dagli allevatori;

ripristinare il patrimonio suinicolo, atteso che quelle popolazioni non hanno altre fonti alternative di occupazione e di guadagno.

(4 - 00057)

RISPOSTA. — Si premette che la questione segnalata dalle signorie vostre onorevoli è stata già trattata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in occasione della risposta fornita all'interrogazione n. 3-00031 del senatore Fabbri nella seduta in data 25 luglio 1979, della Commissione IX del Senato.

Per quanto, comunque, di competenza di questa Amministrazione si riferiscono gli elementi di seguito indicati.

Il Ministero della sanità sin dal primo giorno della segnalazione di casi di peste suina africana in Sardegna ha adottato, di concerto con le autorità sanitarie regionali, le più urgenti misure per contenere la diffusione dell'infezione nell'isola ed impedire l'eventuale introduzione di materiale infetto nel continente mediante l'esportazione di suini, loro carni e prodotti.

Sino ad oggi questo Ministero ha erogato alla Regione Sardegna un contributo di lire 1.600 milioni per indennizzare i proprietari dei suini abbattuti e distrutti; sono in corso di predisposizione, inoltre, ordinativi di pagamento per altri 1.460 milioni.

Si è provveduto, altresì, ad erogare ai comuni sardi colpiti dall'infezione contributi per una somma complessiva di lire 232 milioni e 690.000 al fine di agevolare le operazioni di abbattimento e la distruzione degli animali infetti mediante la costruzione di forni inceneritori.

Nonostante le misure adottate dallo scrivente, non si è riuscito, allo stato, a debellare completamente il grave fenomeno di diffusione dell'infezione in questione.

Questa Amministrazione, comunque, riteneva, al pari delle stesse autorità sanitarie della Sardegna, che per una completa e radicale soluzione del problema sanitario sarebbe stato necessario praticare il sistema del « vuoto biologico » consistente nell'abbattimento di tutti i suini nell'intera isola con conseguente ristrutturazione dell'allevamento suinicolo sardo su basi moderne, funzionali e produttive.

In proposito la Regione Sardegna ha presentato nell'agosto del decorso anno un dettagliato piano di lotta che prevedeva appunto l'adozione delle succitate misure sanitarie e la riconversione degli allevamenti e la ristrutturazione degli impianti igienici primari presenti nel territorio.

Detto piano è stato oggetto di un apposito disegno di legge, decaduto per anticipata fine della legislatura.

Questo Ministero si è, pertanto, affrettato a predisporre un nuovo schema di disegno di legge — che tiene conto, fra l'altro, delle innovazioni legislative verificatesi *medio tempore* (legge 833/78) — recante provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonchè per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffusive degli animali.

In proposito, si assicura che il Ministero della sanità si adopererà con il massimo impegno per accelerare l'*iter* del citato provvedimento legislativo, che si ritiene possa essere idoneo strumento di lotta nei confronti non solo della peste suina africana ma di tutte le altre malattie infettive e diffusive degli animali di cui trattasi.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

10 ottobre 1979

SIGNORI, BARSACCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il militare di leva Luciano Luzi, orfano di padre e figlio di una bidella, è morto a seguito della ferita procuratagli, nella caserma di Maddaloni (Caserta), da un colpo partito da una pistola fuori ordinanza di proprietà di un ufficiale;

se non ritiene, pertanto, giusto e doveroso nominare una Commissione ministeriale d'inchiesta per fare piena luce sul grave episodio (che a giudizio degli interroganti presenta lati oscuri) e per accertare, senza remore di sorta, le eventuali responsabilità.

(4 - 00234)

RISPOSTA. — Sull'incidente verificatosi il 1° agosto 1979, presso la casema « Rispoli » in Maddaloni, nel quale il militare Luciano Luzi fu mortalmente ferito da un colpo esploso dal tenente Vincenzo Schirripa nell'atto di scaricare il proprio revolver, è in corso il procedimento promosso dall'autorità giudiziaria per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità.

Fintanto che il predetto procedimento non si sarà concluso con sentenza inoppugnabile, resta sospesa ogni azione dell'autorità amministrativa intesa ad accertare eventuali responsabilità disciplinari o amministrative, così come espressamente stabilito dall'articolo 3 del codice di procedura penale, e dall'articolo 81, n. 3, del vigente regolamento di disciplina militare approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1964.

Da un'inchiesta effettuata al fine di conoscere la dinamica dei fatti, è risultato che l'incidente si è verificato il giorno 1° agosto 1979 alle ore 14,00 circa nella Caserma « Rispoli » in Maddaloni e precisamente nella palazzina C, nella stanza occupata dal tenen-

te amministrativo in servizio permanente effettivo Vincenzo Schirripa in servizio presso la 2ª compagnia della Scuola dei servizi di Commissariato e Amministrazione militare (SCAM).

Nella stanza dell'ufficiale si trovava il militare Luciano Luzi che, svolgendo le funzioni di Capo corso, era spesso a diretto contatto del tenente Schirripa, quale collaboratore nello svolgimento dell'azione disciplinare su tutto il plotone. L'ufficiale, nel terminare di disfare una valigia ne estraeva una pistola di sua proprietà per scaricarla e quindi depositarla in armeria. Il colpo, secondo la dichiarazione dell'ufficiale, sarebbe partito accidentalmente a causa dell'improvviso fragore determinato dalla caduta di un grosso ramo di pino (del peso di circa 650 Kg.) nel cortile della Caserma, sul quale si affaccia la stanza dell'ufficiale medesimo.

Il soldato Luzi, raggiunto alla testa, veniva prontamente soccorso e ricoverato presso il reparto rianimazione dell'Ospedale civile di Caserta, ove decedeva il 7 agosto 1979 alle ore 7,30 circa.

Il tenente Schirripa era rientrato dalla licenza verso le ore 6,30 del 31 luglio 1979 ed aveva portato con sè l'arma — regolarmente denunciata — che fino al momento dell'incidente era rimasta nella valigia non ancora del tutto disfatta.

Il tenente Schirripa aveva anche provveduto ad approntare la prescritta richiesta di autorizzazione a depositare in armeria una carabina ed una pistola non di ordinanza; tale richiesta è stata reperita il giorno stesso dell'incidente fra le carte sulla sua scrivania.

La normativa relativa alla custodia delle armi di proprietà del personale è molto precisa ed idonea a garantire la sicurezza. Essa vieta ad ufficiali e sottufficiali, che fruiscono di camere concesse a titolo di accasermamento, di detenere in esse armi e munizioni di proprietà che devono essere invece custodite nelle armerie del reparto, previo accertamento del possesso delle prescritte autorizzazioni rilasciate dall'autorità di pubblica sicurezza.

L'esame della documentazione caratteristica dei militari coinvolti nella vicenda non evidenzia personalità particolari, nè precedenti comportamenti che possano essere connessi in alcun modo alla vicenda in questione.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

13 ottobre 1979

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali — dopo una perquisizione eseguita nella camera da essi occupata nella Casa internazionale dello studente (Civis) in viale Ministero affari esteri n. 5 a Roma, e che non diede alcun risultato ai fini comunque taciuti dell'operazione — è stato intimato il foglio di via per il rimpatrio obbligatorio al loro comune di origine, Specchia (Lecce), a Martinucci Santo e Tullo Angelo in essa locati rispettivamente dal mese di dicembre 1978 e di febbraio 1979, l'uno lavorante come barbiere presso l'Opera universitaria e l'altro frequentante i corsi di perito elettronico presso l'istituto « Salvetti » in via Daniele Manin, n. 53, ambedue senza precedenti penali o d'altro ordine. All'ingiunzione del rimpatrio e alla consegna del foglio di via obbligatorio hanno provveduto gli uffici competenti della Questura di Roma.

(4 - 00001)

RISPOSTA. — Il 5 maggio 1979, personale della Questura di Roma, nell'eseguire una perquisizione in una stanza del pensionato CIVIS ha rinvenuto ed identificato, oltre al titolare della stanza stessa, Santo Martinucci e Angelo Tullo, entrambi nati e residenti a Specchia.

Nella circostanza, è stato accertato che i suddetti alloggiavano abitualmente, senza averne alcun titolo, nella stanza assegnata ad Aldo Sanapo, loro amico e conterraneo; è risultato inoltre che il primo di essi esercitava abusivamente il mestiere di venditore di bibite allo stadio Olimpico ed il secondo quello di barbiere occasionale.

Com'è noto, il pensionato CIVIS, dipendente dall'Opera Universitaria, è riservato ai soli studenti universitari, che acquisiscono

titolo per alloggiarvi se nelle condizioni specificamente previste dalla normativa dell'Opera medesima.

In considerazione della circostanza che le due persone in questione non esplicavano stabile attività lavorativa nella Capitale e che non erano iscritte nei registri anagrafici del Comune di Roma ed inoltre, che, di fatto, si erano sottratte ad ogni controllo sulla presenza e sulle attività delle persone non residenti, gli organi di polizia, in relazione alle previsioni contenute nell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, hanno adottato nei loro confronti provvedimento di rimpatrio al luogo di residenza, con divieto di fare ritorno a Roma senza preventiva autorizzazione, per tre anni.

Si soggiunge, infine, che non ha alcuna rilevanza giuridica, in materia di misure di prevenzione, la circostanza che il Tullo frequentasse, asseritamente, i corsi di perito elettronico presso l'istituto « Salvetti » di Roma e che ambedue gli interessati fossero immuni da precedenti penali.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

6 ottobre 1979